

Prot. 84 UP/2012

Bologna, 05 maggio 2012

COMUNICATO STAMPA

LA CACCIA IN DISCUSSIONE NELLA COMMISSIONE POLITICHE ECONOMICHE DELLA REGIONE.

Caccia. Intervento di Bartolini (Pdl): "Per la Regione un impianto fotovoltaico a terra è come un campo di grano. Si sottrae terreno all'attività venatoria senza accordare compensazioni: i cacciatori sono sempre più penalizzati dagli ambientalisti che siedono negli uffici regionali"

"Non bastavano tutte le incombenze burocratiche e finanziarie che si impongono ai cacciatori: il governo rosso-verde dell'Emilia Romagna continua a sottrarre terreno all'attività venatoria senza concedere nessuna compensazione". Il consigliere regionale del Pdl Luca Bartolini durante i lavori dell'ultima commissione ha fatto le pulci alle modifiche che la giunta vuole introdurre alla legge regionale sulla caccia. E in commissione ha richiamato l'esecutivo ad avere più rispetto dei cacciatori. Tra le modifiche alla Legge regionale 8/1994, infatti, c'è quella che estende il divieto di sparo a meno di 150 metri anche in direzione di impianti a pannelli solari fotovoltaici, già previsto per stabbi, stazzi ed altri ricoveri. "Va bene vietare la caccia nei pressi di un impianto fotovoltaico ma la Regione vuole equiparare i pannelli solari alle colture", sottolinea il consigliere regionale del Pdl. "Ma c'è una sostanziale differenza: se per un campo di grano il limite temporale alla caccia è limitato al periodo di coltura in atto, per un impianto fotovoltaico il vincolo ed il rispetto di 150 metri dall'impianto è permanente o comunque previsto per un periodo minimo di almeno 20 anni. Senza mettere in discussione il concetto che vada mantenuta la distanza di 150 metri, questi impianti, urbanisticamente considerati un ibrido essendo collocati in zona agricola senza essere una struttura destinata all'agricoltura, va però evidenziato che si continua a sottrarre del territorio cacciabile senza dare nessuna compensazione. La soluzione migliore - propone Bartolini - sarebbe quella di quantificare gli ettari sottratti ai territori cacciabili da impianti fotovoltaici a terra ed aprirne per esatta dimensione altri attualmente sottratti all'utilizzo venatorio. Questa sarebbe una politica equa sulla caccia: ma la Regione, purtroppo i cacciatori lo sanno bene, è tenuta ostaggio dai verdi e dagli ambientalisti. Dai lavori della commissione abbiamo già capito che troveremo un muro sull'argomento, a

riprova che ancora una volta nella rosso-verde Regione Emilia trattino Romagna, prevale da parte del Pd la politica della restrizione, frutto di un'impostazione ideologica anticaccia particolarmente radicata negli uffici regionali che dettano legge agli amministratori".

E a proposito di questo con uno specifico articolo di legge la Regione pare di capire che la Regione metterà un parere vincolante sulle cacce in deroga concesse dalle varie Province e, ne sono certo, in particolare alla Provincia di Forlì-Cesena che sul tema caccia molte volte si è scontrata con gli uffici anticaccia della Regione. "In parole povere la Regione vuole imporre una gestione unica e ci saranno realtà, come quella di Forlì-Cesena, che si troveranno in una situazione di libertà condizionata", mette in evidenza Luca Bartolini. "Mi chiedo cosa ne pensi il presidente cacciatore Massimo Bulbi, visto che alla nostra Provincia verrà ingabbiata l'autonomia decisionale sulla caccia in deroga".

La modifica della Legge regionale sulla caccia tornerà in settimana in commissione. E sul banco ci sono ancora diversi problemi. "In particolare - ricorda Bartolini - dopo la sentenza della Corte Costituzionale i calendari venatori sono di competenza della giunta regionale e non più dell'Assemblea legislativa. Questo è fonte, da parte nostra e di tutti i cacciatori, di particolare preoccupazione dato che la delibera di giunta è un atto amministrativo ricorribile al TAR, mentre i calendari approvati prima dal Consiglio erano leggi regionali che garantivano maggior tranquillità e certezze ai cacciatori, che saranno invece sottoposti al rischio di continui 'stop and go' in seguito a probabili ricorsi al TAR che, sul tema caccia, in Emilia trattino Romagna hanno sempre trovato particolare consenso nel tribunale amministrativo. L'unica certezza che oramai resta al cacciatore ogni anno è il pagamento dei sostenuti costi della licenza, dell'Atc, dell'assicurazione e delle tasse di varie concessioni governative e regionale che comportano uscite minime per seicento euro all'anno. Senza poi dimenticare di tutte le incombenze burocratiche da rispettare. Diteci se per praticare una passione prevista dalla legge da cittadini obbligatoriamente con la fedina penale pulita (requisito obbligatorio per poter avere la licenza) in Emilia trattino Romagna bisogna essere sottoposti a tutto questo - conclude l'esponente del Pdl - per cacciare, nella nostra regione, è diventato praticamente indispensabile rivolgersi a un commercialista ed essere armati solo di tanta, anzi troppa, pazienza".

Luca Bartolini
Consigliere Regionale PDL